

Convivenza civile ed argomentazione razionale Il ruolo della scuola

*“Due greci stanno conversando: forse Socrate e Parmenide.
Conviene che non si sappiano mai i loro nomi;
la storia sarà così più misteriosa e tranquilla.
Il tema del dialogo è astratto, talvolta alludono
a miti nei quali entrambi non credono.
Le ragioni che adducono possono abbondare in errori
e non hanno uno scopo.
Non polemizzano. E non vogliono né persuadere né essere persuasi
Non pensano né a vincere né a perdere.
Sono d'accordo su una sola cosa;
sanno che la discussione è la non impossibile via
per giungere a una verità.
Liberi dal mito e dalla metafora, pensano o cercano di pensare.
Non sapremo mai i loro nomi
Questa conversazione tra due sconosciuti
in un luogo della Grecia è il fatto capitale della storia.
Hanno dimenticato la preghiera e la magia.”*

Jorge Luis Borges, *Il principio*, 1984.

Argomentazione razionale e democrazia politica

In questa poesia Jorge Luis Borges descrive la nascita dell'arte del ragionamento, la filosofia. I primi mirabili esempi sono i dialoghi di Platone, non banali conversazioni ma testimonianza scritta dello svolgersi di un'argomentazione razionale. Platone accusa i sofisti i quali, grazie ad un utilizzo spregiudicato della parola e della scrittura, rischiano di produrre un corto circuito nella trasmissione delle conoscenze. Il vero sapere, invece, secondo Platone, si fonda sull'*anamnesis*. Il vero pensiero è quello che nasce da se stessi grazie a una riflessione razionale svolta attraverso il dialogo con agli altri. Socrate, come ogni insegnante, è un maieutico. Nel testo di Borges i due interlocutori dimenticano la sottomissione ad un'autorità e si sforzano di pensare autonomamente introducendo un nuovo modo di convivenza, quello fondato sulle ragioni e non sulla forza, sulle credenze e sui miti. Essi abbandonano le superstizioni e la sottomissione ad un'autorità superiore per riconoscersi reciprocamente come individui capaci di pensare. La forza della ragione e dell'argomentazione è alla base del rispetto dell'altro. Rispettare l'altro significa infatti essere disponibili ad abbandonare la propria opinione di fronte ad un'argomentazione fondata. La forza della ragione, insieme al senso di empatia che ci fa sentire l'altro come nostro simile, è alla base dell'idea di autonomia individuale.

C'è una stretta relazione tra l'argomentazione razionale e il patto sociale di convivenza democratica. La democrazia, infatti, non è solo il rispetto della regola della maggioranza. E' prima di tutto la condivisione di regole comuni di convivenza che permettano il libero svolgimento del gioco democratico. Il rispetto dell'altro, il rifiuto della violenza, della prepotenza e della manipolazione da parte di qualsivoglia potere superiore (laico o religioso), si possono costruire solo se si riconosce l'esistenza di uno spazio comune di confronto delle opinioni. Anche se di opinioni diverse, gli interlocutori si riconoscono perché le democrazie non sono campi di battaglia ma luoghi di discussione. La prevalenza dell'argomentazione razionale sull'opinione urlata è il fondamento del vivere civile.

Verso una “democrazia recitativa”?

Questo vivere civile oggi è a rischio anche nelle moderne democrazie. La democrazia sembra avviata sempre più verso forme di “democrazia recitativa”, in cui «la politica diventa l’arte di governo del capo, che in nome del popolo muta i cittadini in una folla apatica, beota o servile» (Emilio Gentile, *Il capo e la folla*, Laterza, 2016). Nella “democrazia recitativa” formalmente cambia poco perché i governati possono sempre i loro governanti. Il rapporto diretto tra il capo e le folle, anche attraverso i nuovi media, riduce però lo spazio della discussione a favore di un’adesione non più fondata sulla riflessione autonoma degli individui. Venuti meno i tradizionali luoghi di dibattito e discussione, i cittadini sono condannati ad essere membri di una folla indistinta, non più popolo ma plebe. Le nostre democrazie rischiano dunque di cambiare natura e non certamente in meglio. E’ la lotta tra due contrapposte concezioni dell’uomo: “La differenza è tra una concezione dell’uomo come essere razionale che può acquistare la consapevolezza di ciò che è il suo destino e vuole sceglierlo senza dipendere da altri, e quella che considera l’uomo irrimediabilmente irrazionale e incapace di governarsi e scegliere da sé e quindi ha bisogno sempre di essere guidato come un gregge” (Emilio Gentile, *Intervista*, in *Left*, 28.5.2016).

Il ruolo della scuola

Nessuno è in grado di fare previsioni sul futuro. Quello che sappiamo è che la scuola deve fare argine a queste derive se vuole essere fedele al suo spirito di istituzione dello Stato democratico. La scuola, infatti, è il luogo in cui si impara a convivere non sulla base delle affinità culturali, comunitarie e o familiari, ma sulla base di un’attività fondata sui saperi razionali. A scuola si dialoga non sottomettendosi ad un’autorità superiore, foss’anche quella dell’insegnante, ma ad un oggetto culturale e alle sue regole. Ciò vale sia nelle discipline umanistiche che in quelle scientifiche. Così “leggere significa sforzarsi di comprendere ciò che dice esattamente un testo, non cedere a interpretazioni affrettate, non separarsi dal testo prima di averlo compreso” (Meirieu, 2015, 69). Nello stesso modo, nella sperimentazione scientifica non ha ragione chi grida più forte ma chi riesce meglio a interpretare un fenomeno e a fornire prove credibili. In questo contesto, l’insegnante non è il detentore del sapere ma il mediatore tra gli allievi e l’oggetto culturale. Egli non incarna la verità, ma l’esigenza di verità che si manifesta nella libera ricerca.

Naturalmente tutto ciò condiziona l’organizzazione dell’attività scolastica che deve abbandonare la vecchia e resistente concezione dei saperi come contenuti. Ad esempio, l’esigenza di formare deve sempre tener conto della libertà dell’allievo. L’educazione non è addestramento o seduzione ma accompagnamento dell’altro creando le migliori condizioni perché mobiliti la sua libertà di imparare. Così, se è vero che nessun allievo può decidere ciò che deve imparare, è anche vero che ogni sapere deve avere un senso per l’allievo che lo affronta. Quando c’è l’interesse, lo sforzo è più facile. In generale, poi, la classe è, nel suo modo di essere vissuta, apprendimento della democrazia. Nella classe, che riunisce individui diversi, si fa la prima esperienza di costruzione della *polis*. Qui si apprende pian piano che la legge è il modo con cui un collettivo decide di governarsi evitando la prevaricazione e la violenza. Per comprendere il senso della legge la classe deve pian piano costruirsi come un collettivo in cui la legittimità di parola non è determinata dal ruolo di colui che la pronuncia (Meirieu, 2015, 217). All’insegnante tocca inventare i dispositivi e gli strumenti per costruire questo collettivo: alla lezione va preferita l’organizzazione di situazioni di apprendimento mentre la giornata scolastica ha bisogno di una rivalutazione dei rituali. Non ce lo dobbiamo nascondere: è un compito difficile quello che attende la scuola perché viviamo in una società fondata sulla velocità che tende a bandire i “tempi morti” della riflessione e dell’approfondimento. La sfida va comunque raccolta pena il venir meno del senso stesso dell’istituzione scuola che, dai Greci, passando per Lutero, Ignazio di Loyola, Condorcet, fino a Kant e alla pedagogia moderna, è quello della trasmissione razionale, del fare esperienza della ragione. La sofistica dei nostri tempi è il *marketing* industriale che annienta le soggettività interrompendo i processi di trasmissione e

creando dipendenza. Anche questa sofistica, ben più insidiosa di quella antica, può essere vinta attraverso l'incontro con la scrittura e con i saperi. A partire dalla *Skholé*.

Enrico Bottero

Bibliografia

Emilio Gentile (2016), *Il capo e la folla*, Laterza, Roma-Bari.

Philippe Meirieu (2015), *Fare la Scuola, fare scuola. Democrazia e pedagogia*, Franco Angeli, Milano.

Bernard Stiegler, *Prendre soin. De la jeunesse et des générations*, Flammarion, Paris, 2008.